

Alla badessa Nakamura Ekō e ai residenti di Antaiji

Ringrazio per l'invio, ma restituisco il materiale che ho appena ricevuto da lei e da Antaiji. La prego di lasciarmi spiegare il motivo di questo gesto scortese.

Pur ringraziandola per aver pensato a me, anche se non ci siamo mai incontrati, non posso accettare un dono del genere perché, dal mio punto di vista, rappresenta il segno di una distorsione della storia reale di Antaiji, proprio mentre ne state celebrando il cinquantesimo anniversario.

A prima vista avevo compreso e apprezzato il vostro modo di presentare le immagini della vita attuale ad Antaiji, mostrando semplicemente le attività quotidiane, il susseguirsi delle stagioni e le persone che oggi tengono vivo il tempio.

Tuttavia, ho poi notato che avete inserito una foto con la seguente didascalia: "Il 13 marzo, anniversario della scomparsa del maestro Kōshō Uchiyama, abbiamo offerto una *kimyo-gawara* e recitato un sutra commemorativo e di gratitudine".

La nostra gratitudine verso Uchiyama Rōshi è fuori discussione. Egli fu certamente coinvolto spiritualmente nella costruzione della nuova Antaiji, avendo formato il suo primo discepolo e gli altri che poi si trasferirono da Kyoto, approvando lui stesso quel passo.

Ma è un fatto innegabile che il fondatore di questa Antaiji sia stato, e resti, Watanabe Kōhō Rōshi. L'idea iniziale, l'entusiasmo e la realizzazione pratica derivano direttamente dalla sua vita. Senza di lui non ci sarebbe Antaiji, dove è ora, non ci sarebbe lei, né alcuna delle persone che hanno vissuto e praticato lì dalla fondazione a oggi. Questa non è solo la nostra opinione, è la semplice, innegabile realtà dei fatti.

Citare, in relazione al 50° anniversario della fondazione di Antaiji, solo Uchiyama Rōshi come figura del passato — celebrando il ricordo della sua morte avvenuta 28 anni fa a marzo — ignorando completamente che il 7 maggio cadeva il decimo anniversario della morte del fondatore Watanabe Rōshi, anch'egli sepolto nel cimitero di Antaiji come gli altri suoi predecessori, è la negazione del giusto riconoscimento verso chi ha trascorso decenni della propria vita a concepire, progettare, costruire e mantenere vivo l'Antaiji di cui, grazie a lui, oggi lei è la responsabile.

Questo è il motivo per cui prendiamo radicalmente le distanze da questa narrazione revisionista e distorta della storia di Antaiji.

A sua parziale giustificazione, riconosciamo che il processo di allontanamento dalla realtà storica di Antaiji è iniziato molto tempo fa, con la pubblicazione di un'intervista al reverendo Muhō Noelke, ex abate di Antaiji, piena di insinuazioni negative sul passato del tempio (<https://www.antaiji.org/en/1-0/>). Non abbiamo mai visto pubblicata sul sito di Antaiji la risposta a quell'intervista, facilmente reperibile in quattro lingue europee al seguente link (<https://www.lastelladelmattino.org/spin-doctor>) e, in lingua giapponese, a quest'altro (<https://www.lastelladelmattino.org/nihongode>). Forse è giunto il momento di rimediare a una simile mancanza. Inoltre, per completezza, se pubblicherete sul sito di Antaiji notizie relative al cinquantesimo anniversario, potrete includere in quel contesto anche questa nostra lettera.

Ho informato di questa spiacevole situazione il mio fratello nel Dharma, Yūshin Marassi, e, concordi nella valutazione del vostro comportamento e sull'iniziativa da prendere, abbiamo deciso di scrivervi questa lettera insieme.

Vi auguriamo ogni bene.

